



LEGAMBIENTE VERONA

VOLER BENE ALL'ITALIA:

28 Marzo 2004 – Festa Nazionale della “PiccolaGrandItalia”

"Questi borghi rappresentano un presidio di civiltà, concorrono a formare un argine contro il degrado idrogeologico e spesso possiedono impianti urbani medioevali, antichi, di grande valore. Riconquistiamo questi luoghi. Essi sono parte integrante, costitutiva della nostra identità, della nostra patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative di giovani imprenditori. L'informatica e le tecnologie possono favorire questo processo. La tendenza verso il ritorno ai piccoli centri è già in atto, ben visibile nei dati preliminari dell'ultimo censimento. Ma può diventare anche questa una grande avventura, una opportunità da cogliere".

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

Domenica 28 Marzo 2004 avrà luogo la prima edizione di “Voler bene all’Italia: festa nazionale della PiccolaGrandItalia”, iniziativa sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, realizzata grazie alla collaborazione e al contributo di Enel, con la quale verranno realizzate numerose iniziative di rafforzamento della campagna. La giornata vedrà protagonisti centinaia di piccoli Comuni del nostro Paese e consentirà di conoscere e valorizzare i tanti talenti e tesori nascosti che essi custodiscono.

L’iniziativa è promossa da Legambiente assieme a molti soggetti istituzionali, sociali, culturali ed economici, tra cui: ANCI, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, UPI, Uncem, Federparchi, Ancim – associazione Nazionale Isole Minori, ANPCI – Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani, Coldiretti, Confcommercio, Aiab – Associazione Italiana Agricoltura Biologica, Lega Pesca, Acli, Arci, Ana- Associazione Nazionale Alpini, Federculture.

Le modalità di realizzazione dell’iniziativa sono libere. L’importante è che il 28 Marzo chi verrà nei Comuni per conoscerne le caratteristiche più significative trovi un “custode” ospite-cicerone: il Sindaco, un operatore culturale, un produttore agricolo o un artigiano, o anche il parroco. Una grande giornata di scambio e di accoglienza, una maniera nuova per comunicare l’idea che abbiamo di Italia e di futuro.

Le motivazioni alla base dell'iniziativa:

IDENTITA' LOCALE E SFIDA GLOBALE

Si sta sviluppando nel paese un movimento a sostegno di un'idea dell'Italia nella quale le identità locali tornano protagoniste. Un'avventura, una scommessa e forse anche un merito ancora una volta raccolti da Legambiente che con la nascita di PiccolaGrandeItalia è riuscita a indirizzare il suo impegno nella tutela e promozione delle identità più piccole senza cadere nella difesa di un localismo che non si accorge di un mondo globalizzato.

Il territorio diventa quindi il protagonista di una nuova stagione nella quale l'identità locale assume una dimensione strategica nell'indicare una maniera diversa di interpretare i processi della globalizzazione. Dove è più saggio e competitivo rappresentare i propri caratteri storici e culturali e le proprie produzioni non delocalizzabili, piuttosto che offrirsi come una delle tante, indifferenziate caselle disponibili nello scacchiere globale.

Una dimensione, quella territoriale, che trova il massimo di espressione nei tanti piccoli comuni che disegnano il mosaico dell'identità italiana e più in generale europea. Realtà che sono allo stesso tempo luogo e strumento di coesione sociale, di inclusione culturale, di valorizzazione dei saperi, caratteri e tradizioni. Attraverso un processo continuo di innovazione che ha portato allo sviluppo e al consolidamento delle economie territoriali e delle strategie di posizionamento e di comunicazione nello scenario globale. A patto che i processi virtuosi che hanno investito solo una parte di queste realtà, e che ci permettono di guardarle con favore e con speranza, siano aiutati a diffondersi con scelte economiche e legislative lungimiranti. Basti vedere infatti come la sola istituzione dei parchi sia stata spesso l'occasione per risvegliare un orgoglio territoriale, un senso di appartenenza e di responsabilità rispetto all'ambiente e al territorio, una chiamata all'impegno civile, la scoperta di un'attitudine imprenditoriale. I piccoli comuni quindi come luogo di innovazione e di sperimentazione, di produzioni primarie qualificate, di un'esperienza fisica e materiale di territorio, ambiente e natura. E di fruizione dei servizi immateriali e avanzati. Proprio laddove si concentra il massimo della tradizione è possibile sviluppare un'idea post-moderna del territorio e della società.

La PiccolaGrandeItalia, l'Italia dei piccoli comuni è spesso in deficit a causa di spopolamento, impoverimento, assenza di investimenti. Queste non sono però aree sciaguratamente deboli, ma soltanto aree non messe in condizione di competere e dunque costrette a tenere sotterrati i propri talenti. Occorre investire nelle peculiarità di questa PiccolaGrandeItalia, in queste migliaia di centri storici che custodiscono gran parte dell'immenso patrimonio culturale storico, naturale ma anche enogastronomico del paese. Risorse immense che, valorizzate in modo adeguato, diventano uno dei motori di un nuovo sviluppo economico del paese, una forza nuova capace di renderci più competitivi, con una nostra identità, anche nel processo di globalizzazione in corso.

LA SCOMMESSA DELL'ITALIA DI QUALITÀ'

La risposta a una globalizzazione incontrollabile ricomincia dunque dalle identità locali, dalle produzioni di qualità, dalla difesa della terra e dei suoi prodotti tradizionali, in grado di contrapporre ai prodotti geneticamente modificati una filiera sana, una storia e una cultura che fanno la differenza. Garantire dunque il futuro dell'Italia vuol dire sempre di più tutelare il futuro delle produzioni di qualità. In un contesto globale in cui prevale la grande distribuzione, e i cittadini tendono a spostarsi nei centri maggiori sono proprio i piccoli comuni gli artefici di una produzione di qualità dal biologico ai prodotti tipici dell'enogastronomia. I comuni italiani non solo contribuiscono a svolgere una insostituibile opera di presidio e cura del territorio, ma sono soprattutto portatori di cultura, saperi e tradizioni, di cui i piccoli comuni non possono che esserne i protagonisti, proprio per la loro diffusione, peculiarità e conoscenza storica.

Se i piccoli comuni sono ancora poco competitivi sul piano economico e con difficoltà, tentano di garantire i servizi essenziali al cittadino sono comunità che, per un loro rilancio economico e sociale, possono puntare su queste attività affiancate da un turismo rurale e naturalistico, in forte crescita in questi ultimi anni, che può trovare, in queste realtà, un'importante risorsa nel patrimonio ambientale, di biodiversità e di beni culturali che custodiscono;

Si tratta di una forma di investimento per il rilancio di queste aree, che non può essere considerata risoltrice di ogni problematica, ma che può mettere questi centri nella condizione di competere, di uscire da uno stato di marginalizzazione, per essere finalmente valutati come risorse preziose per un nuovo tipo di sviluppo economico. La forza di tanti importanti successi del made in Italy si trovano nella tenuta e la vitalità dei territori.

E' quello che impedisce oggi di delocalizzare le funzioni più importanti ed innovative, quelle che fanno qualità il comprensorio del cuoio toscano, della meccanica di precisione, delle calzature e della moda.

L'arte e la vitalità di alcune realtà, come nei pressi del Gennargentu in Sardegna, gli straordinari sarti che fanno abiti di velluto, in grado di diventare veri e propri distretti del velluto, sono capaci di imporsi a livello internazionale dando vita a una radicata economia territoriale grazie a caratteristiche che non si possono misurare in termini economici, non sono contabilizzate nel PIL, ma sono spesso alla base di questi successi e si chiamano radici, identità, cultura, storia, amore e attaccamento per il proprio territorio.

La nostra convinzione è che per questa strada sia possibile conservare le radici di quella qualità italiana che ha avuto modo di valorizzare, mobilitare le migliori energie culturali, scientifiche e tecnologiche per costruire una modernità a misura d'uomo. La direzione in cui stiamo guidando PiccolaGrandeItalia nasce dalla convinzione che solo scommettendo sulle cose che rendono unico il nostro Paese si possono affrontare con successo le sfide del futuro. Per trovare, di fronte ai rischi e alle paure di una globalizzazione senza qualità e senza regole, nello straordinario intreccio di storia, natura, cultura, paesaggio, coesione sociale, creatività e qualità, che è proprio dell'Italia, le ragioni per guardare con fiducia al futuro.

LE AZIONI DI PICCOLAGRANDEITALIA

A tre anni dalla sua creazione, PiccolaGrandeItalia ha già tracciato una prospettiva in grado di delineare le azioni future e su cui far crescere le potenzialità che è in grado di esprimere. Alla sua nascita Legambiente assieme a Maurizio Costanzo Show e Sette, Corriere della Sera, grazie a iniziative territoriali e alla disponibilità di due realtà importanti nel panorama della comunicazione ha ottenuto subito alcuni importanti risultati: far emergere in uno scenario nazionale tanti dei protagonisti di queste eccellenze territoriali, imporre all'attenzione dell'opinione pubblica un nuovo soggetto e una nuova problematica, coinvolgere dall'inizio gli attori interessati instaurando una serie di relazioni, sollecitare numerose e positive risposte dai diversi livelli istituzionali e non ultima spingere l'approvazione delle legge in favore dei Piccoli Comuni.

E' stato subito raccolto, per esempio, l'invito che Ermete Realacci e Maurizio Costanzo hanno rivolto ai presidenti delle regioni: tenere nei comuni più piccoli una seduta della giunta regionale per dare un forte segnale di attenzione verso il territorio. Un segnale di fiducia particolarmente significativo alla campagna PiccolaGrandeItalia e al cammino dei piccoli comuni è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che in più di un'occasione ha dichiarato il suo appoggio all'iniziativa e sottolineato l'importanza dei Piccoli Comuni. Momento fondamentale nel percorso della campagna è stato segnato dall'incontro del 19 maggio 2003 quando il Presidente della Repubblica ha incontrato ben 91 sindaci di piccoli comuni, che sono saliti sul Colle per portare la testimonianza dell'Italia dei "talenti nascosti". Importante anche l'apprezzamento della Conferenza Episcopale Italiana.

Ma tante ancora sono state anche le lettere di associazioni locali e soprattutto di privati cittadini, soddisfatti dell'attenzione finalmente dimostrata nei confronti dei piccoli comuni. Non sono mancati i momenti di ricerca e studio del problema: abbiamo promosso, con il CRESME, un'indagine che ha interessato tutti i comuni italiani, e successivamente si è focalizzata sui centri con popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

Ma la riscossa dei comuni passa innanzitutto dal coinvolgimento dei protagonisti della campagna: i Piccoli Comuni. PiccolaGrandeItalia ha il compito di rafforzare i territori, aumentare il livello qualitativo e ambientale di questi luoghi. In questa prospettiva PiccolaGrandeItalia si è rivolta alle comunità, a cominciare dai più giovani, come sta accadendo grazie all'iniziativa LA SCUOLA ADOTTA UN COMUNE, che consiste nella realizzazione di gemellaggi tra scuole dei centri urbani e Piccoli Comuni. In questi anni PiccolaGrandeItalia ha già coinvolto tanti piccoli comuni in eventi di promozione del territorio per valorizzare lo straordinario patrimonio di arte, cultura, tradizioni, bellezze naturali e varietà enogastronomiche. Già da due anni si svolge ogni primavera l'iniziativa Sindaci Ciceroni che ha avuto come protagonisti i sindaci dei piccoli comuni che per una domenica hanno fatto da guide d'eccezione per una speciale visita dei borghi. Cresce infatti l'interesse di un certo turismo attento alle particolarità enogastronomiche, alla scoperta di

luoghi poco battuti dai circuiti di massa e aumentano le richieste di informazioni e le iniziative in cui i Piccoli Comuni hanno un ruolo centrale e si propongono come promotori. E per dar spazio e visibilità alle tante voci che costituiscono l'Italia dei Piccoli, PiccolaGrandeItalia è anche un portale Internet dove convergono, iniziative, ricerche, storie e dove vengono raccolti i profili dei comuni che aderiscono all'iniziativa, che ogni giorno aumentano sempre di più: opportunità di far conoscere i disagi, mettere in rete le esperienze ma soprattutto le preziose risorse e le ricchezze da valorizzare.

PROSPETTIVE FUTURE DI PICCOLAGRANDEITALIA

Quanti sono i tesori nascosti, i monumenti, i saperi, le tradizioni, le risorse umane, il patrimonio naturale, il potenziale celato nel nostro territorio, in queste aree, di cui l'Associazione non ha ancora il polso o in cui ancora non opera efficacemente?

Legambiente, nel suo ambientalismo diffusivo, molecolare e territoriale, sa che costruire una fitta trama di relazioni creative, che temi come identità, economia, tradizione e innovazione sono centrali nella crescita del nostro ambientalismo. Per questo PiccolaGrandeItalia si inquadra e si deve inquadrare sempre più come una campagna permanente che lavora sull'Italia di qualità, su un rapporto privilegiato da instaurare con questo soggetto che si pone come protagonista trasversale di molte delle nostre battaglie. La conoscenza di queste realtà, che in alcune nostre regioni rappresenta la maggior parte di territorio è forse uno dei primi obiettivi di PiccolaGrandeItalia, che si prefigura soprattutto come un suggestivo viaggio di scoperta e come una scommessa: preservare le piccole identità e contribuire alla riscossa e al rilancio dell'Italia minore. Un risultato, a volte già raggiunto da Legambiente, è proprio la conoscenza del territorio e il monitoraggio delle opportunità presenti con la conseguente creazione di una rete di relazioni che vada a convergere in un sistema più ampio a livello nazionale che faccia da trait d'union per la diffusione e lo scambio di esperienze, problematiche, opportunità. Oggi sono a disposizione diversi strumenti di monitoraggio: una breve scheda per tracciare il profilo dei piccoli comuni poi convogliato in un database on-line, che rappresenta soprattutto uno strumento di primo contatto e di conoscenza reciproca, e un più complesso questionario, punto di partenza per costituire un Osservatorio già in fasce.

La prima vocazione di PiccolaGrandeItalia resta comunque rivolta alla promozione e al sostegno del territorio, per riconoscere e diffondere le diverse risorse in questo mosaico di centri minori, per potenziare l'esistenza di quelle realtà attive, per sostenere i cosiddetti presidi culturali (scuole, biblioteche, uffici postali o ambulatori medici), per sviluppare interesse e conseguentemente turismo, economia e sviluppo cercando di imprimere ai vari percorsi un'impronta eco-sostenibile.

L'azione associativa che fino ad oggi è stata in grado di sostenere e promuovere anche il percorso di approvazione legislativa si è fino ad oggi caratterizzata come azione mediatica, partita dai livelli nazionali dell'associazione, ma in futuro deve

penetrare nel tessuto territoriale dei piccoli comuni partendo direttamente dalla base dell'associazione per potenziarne la presenza territoriale qualificandola con azioni che siano innanzitutto mirate, coordinate e utili al territorio. Il successo dei Sindaci Cicerone ha mostrato il valore polivalente di iniziative di promozione e valorizzazione: risultano essere una grande opportunità per promuovere le tante potenzialità di questi centri, in particolare quelle turistiche, un'occasione in più per i cittadini italiani per apprezzare la straordinaria ricchezza celata in questi piccoli luoghi. Sulla scia di questa esperienza, nel 2004 PiccolaGrandeItalia vuole allargare l'esperienza e proporre a un ampio ventaglio di centri una giornata dedicata ai piccoli comuni in cui le comunità locali apriranno le porte ai turisti per accompagnarli ad apprezzare scorci d'Italia nascosti e suggestivi, a riassaporare prodotti tipici locali, a scoprire i segreti di antichi mestieri. La giornata prevista per il 28 marzo, potrebbe diventare l'azione di punta per rilanciare il patrimonio dei piccoli comuni creando un pubblico turistico ampio, che faccia rivivere questi borghi e dia loro occasioni di crescita economica. Un'altra carta che Legambiente si giocherà nel 2004 con i piccoli comuni è l'istituzione del Premio Legambiente Piccolo Comune della Cultura, che si svolgerà all'interno del Premio Cultura di Gestione, realizzato da Federculture; un'occasione per premiare le buone pratiche che con tanta fatica sono portate avanti anche da queste realtà. Una mobilitazione quella messa in atto finora che conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, il valore di questa "Italia minore", area privilegiata delle attività tradizionali, dei prodotti tipici, di un corretto uso del territorio e del paesaggio, potenziale volano di una new economy tutta italiana e custode della nostra identità e memoria storica. La sfida per investire sul Belpaese parte proprio da questa PiccolaGrandeItalia. Per questo c'è ancora molta strada da fare, insieme!

LA LEGGE IN BREVE

La proposta di legge in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti è il frutto del lavoro di contatto con il territorio che Legambiente ha portato avanti in questi anni. Questo impegno ci ha permesso di incrociare importanti esperienze promosse da attori sociali, come le aree protette, e ci ha fatto conoscere la ricchezza, ma, allo stesso tempo, la realtà di disagio di molte comunità territoriali, soprattutto le più piccole.

L'attenzione verso questo spaccato italiano è cresciuta in maniera così forte e urgente all'interno dell'Associazione che speriamo a breve, grazie all'azione di Ermete Realacci, in qualità di deputato, questa realtà può vantare anche la tutela da parte di uno strumento legislativo. Il progetto di legge n°1174 (*Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti*) attualmente già approvata all'unanimità dalla Camera, propone soluzioni legislative e sgravi fiscali riconoscendo i Comuni sotto i 5000 abitanti come soggetto giuridico. Una legge che tutela il patrimonio tradizionale passando per le nuove frontiere tecnologiche e la

fruizione dei servizi immateriali. Una legge che vuole far diventare i saperi e i sapori tipici dell'Italia un elemento di crescita per aree del Paese troppo spesso trascurate.

L'intento è quello di favorire la creazione di un'adeguata rete di servizi territoriali e commerciali, anche attraverso forme di partnership pubblico/privata; di stimolare la piccola imprenditorialità locale, sostenendo iniziative nuove, in particolar modo promosse da giovani; di alleggerire alcuni oneri fiscali e prevedere forme di sostegno ai piccoli centri, in modo da favorirne il ripopolamento.

Favorisce l'adozione di modalità innovative di gestione dei servizi scolastici, sanitari, di trasporto, commerciali e postali; promuove l'esercizio associato di servizi comunali; sostenere le attività commerciali, agricole, artigianali e i pubblici esercizi. E ancora, di affidare in appalto a coltivatori diretti e imprenditori agricoli interventi di manutenzione del territorio; favorire il riequilibrio insediativo, il recupero dei centri abitati e degli antichi mestieri, prevedendo incentivi finanziari e premi per quanti trasferiscano la loro residenza o attività economica in un piccolo comune. Infine di incentivare l'attività scolastica e formativa nelle località isolate e nei centri minori; assicurare i servizi postali di base; recuperare le stazioni ferroviarie disabiliate, trasformandole in presidi di protezione civile e salvaguardia del territorio o in sedi di promozione dei prodotti tipici locali. La legge, approvata alla Camera e si trova all'esame delle commissioni competenti del Senato. Dopo un iter di approvazione alla camera velocissimo e unanime. Segno che questa proposta rappresenta qualcosa di più che non un semplice strumento legislativo.